

Il campo di Fossoli

Il campo, costruito originariamente su due aree attigue, su via Remesina e via Grilli, ha nel tempo subito varie trasformazioni funzionali e l'area su via Grilli è tornata ad uso agricolo.

Fasi

I. luglio 1942 - 8 settembre 1943

campo per prigionieri di guerra: militari britannici, neozelandesi, sudafricani, catturati in Africa settentrionale

II. 5 dicembre 1943 - 15 marzo 1944

campo di concentramento per ebrei, per oppositori politici e rastrellati

III. 15 marzo 1944 - primi agosto 1944

Polizeiliches Durchgangslager/Campo di Concentramento Fossoli

Passato sotto il controllo delle SS, il campo diventa campo di Polizia e di transito, da cui vengono deportati prigionieri politici e razziali nei campi di Auschwitz-Birkenau, Buchenwald, Bergen-Belsen, Mathausen, Ravensbruck.

Con l'avvicinarsi del fronte e l'intensificarsi delle pressioni partigiane, la gestione del campo diventa più difficile, il comando nazista decide pertanto di chiudere il lager e di spostarlo a Bolzano-Gries vicino al Brennero, in un territorio ancora di controllo tedesco.

IV. agosto 1944 - fine novembre 1944

Centro di raccolta per manodopera per la Germania

Il campo viene trasformato in un centro di ingaggio di manodopera per la Germania e al suo interno vengono raccolti cittadini rastrellati, oppositori politici che poi vengono mandati al lavoro coatto nei territori del Reich.

V. settembre 1945 - luglio 1947

Centro di raccolta profughi stranieri

Il campo nuovo diventa centro di raccolta per "indesiderabili", ovvero per profughi stranieri senza documenti, considerati pericolosi.

VI. maggio 1947-agosto 1952

Nomadelfia

L'Opera dei Piccoli Apostoli fondata da Don Zeno Saltini, originario di Fossoli, occupa la struttura per accogliere i bambini abbandonati e orfani di guerra. Dal 1952 la comunità si è trasferita nel grossetano, dove opera tuttora.

VII. luglio 1954-marzo 1970

Opera per l'assistenza ai Profughi Giuliano-Dalmati

Profughi giuliani e dalmati di lingua e cultura italiana, dopo aver scelto di abbandonare le loro terre assegnate alla Jugoslavia, si stabiliscono nel campo nuovo e danno vita al **villaggio S. Marco**, il cui nome ricorda il santo protettore di Venezia, per ribadire l'appartenenza alla Venezia Giulia.

Il campo oggi

Dopo anni di abbandono e incuria, nel **1984** l'area dell'ex campo di Fossoli viene concessa a titolo gratuito al Comune di Carpi che, dopo l'apertura nel **1973** del Museo-monumento al deportato, ne aveva fatto richiesta all'Intendenza di finanza.

Nel **2001** la gestione del Museo e dell'ex campo passa alla Fondazione Fossoli che ha come obiettivi la “diffusione della memoria storica mediante la conservazione, il recupero e la valorizzazione dell'ex campo di concentramento di Fossoli; la promozione della ricerca storico-documentaria sul Campo di Fossoli nelle sue diverse fasi di occupazione; la progettazione e l'attivazione di iniziative a carattere divulgativo, didattico e scientifico, rivolte in particolare alle scuole e ai giovani, negli ambiti di competenza propri della Fondazione, nonché dei diritti umani e dell'educazione interculturale”.

I terremoti del **maggio 2012** hanno arrecato danni rilevanti alle baracche, causando l'inagibilità del campo e la sua chiusura ai visitatori. Il **9 novembre 2012** il museo riapre normalmente al pubblico e anche il campo torna ad essere visitabile.

Il **25 aprile 2017**, in occasione delle celebrazioni del 72° anniversario della Liberazione, il campo è stato visitato dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** che ha tenuto un discorso davanti alla popolazione convenuta, di cui se ne riportano alcuni passaggi significativi:

“...Oggi a Carpi intendiamo particolarmente onorare, con la presenza e con il ricordo, le vittime di uno dei luoghi simbolo, in Italia, di quella violenza che la lucida follia del nazifascismo aveva eretto a sistema: **il campo di Fossoli**. In quelle baracche di legno, a pochi chilometri da qui, si consumò un atto decisivo della tragedia umana e familiare di migliaia di persone: perseguitati politici, oppositori del regime, ebrei, uomini della Resistenza.

Ricordo qualche nome, per ricordarli tutti: Leopoldo Gasparotto, Teresio Olivelli, Primo Levi, Nedo Fiano, Odoardo Focherini, don Paolo Liggeri, don Francesco Venturelli...

Nomi, provenienze, destini diversi. Storie di eroi e di vittime, di coraggio, di morte, di solidarietà. Tutte insieme, esprimono appieno il senso dell'unitarietà della tragedia che l'Italia visse in quegli anni.

Con le sue fasi diverse il campo di Fossoli è parte rilevante della storia italiana. Un luogo della memoria tra i più peculiari e importanti nel nostro Paese, che un'opera, doverosa e meritoria, ha recentemente salvato dall'incuria e dall'oblio.

La mancanza, a Fossoli, delle camere a gas e dei forni crematori non deve trarre in inganno: anche questo campo in terra italiana faceva parte, purtroppo a pieno titolo, del perfezionato meccanismo di eliminazione fisica dei cosiddetti nemici interni, dissidenti politici o appartenenti a razze follemente considerate inferiori.

Con i suoi reticolati e le sue baracche, con i suoi macabri simboli - la stella gialla per gli ebrei, il distintivo rosso per i prigionieri politici - il campo di Fossoli era a tutti gli effetti una tragica tappa decisiva per la deportazione nei lager nazisti in Germania e Polonia. Da Fossoli - nodo ferroviario strategico - partirono dodici treni della morte con destinazione Auschwitz, Buchenwald, Bergen-Belsen, Mathausen, Ravensbruck...

Primo Levi, che fece tappa a Fossoli prima di giungere ad Auschwitz-Birkenau, scrisse a proposito della repressione nazifascista:

«Il nazismo in Germania è stata la metastasi di un tumore che era in Italia. Il lager era la realizzazione del fascismo. Non mi stanco mai di ripetere che dove il fascismo attecchisce, alla fine c'è il lager».

Il lager: incarnazione, metafora e sbocco inevitabile di un'ideologia che aveva fatto della sopraffazione, della discriminazione, dell'oppressione e della guerra la sua stessa ragion d'essere..."

Silvia Mirabella, Angelica Zaccone